

DA MOGLIANO VENETO A S. PIETROBURGO

di Paolo Franzin

Dopo mesi di attesa, di richieste di documenti per l'espatrio e di preparativi, finalmente è arrivato il grande momento della partenza per l'avventura nella grande Russia.

E' il 29 giugno 2007, giorno del mio onomastico, si parte.

Il nostro è un camper di vent'anni, con 130 mila km sulle spalle, acquistato usato poco più di un anno fa. Fino ad oggi, le nostre uscite si sono limitate a qualche week-end per cui questo è il nostro primo vero grande viaggio.

Quello che ci apprestiamo a fare è un percorso che ci porterà a visitare un paese importante, ricco di storia e città grandi e meno grandi piene di fascino e di tesori non riscontrabili in altri paesi.

Speriamo sia piacevole per noi e per i nostri compagni di avventura che incontreremo e conosceremo (alcuni oggi, altri tra qualche giorno).

Il nostro camper è abitato da due persone: Elena e Paolo.

Il tour è uno standard predisposto dall'Agenzia "S. Pietroburgo.it" di Milano.

Dopo i preparativi dell'ultimo momento, alle 8.15 si parte in direzione (si fa per dire) della Russia.

Al casello dell'autostrada Venezia-Trieste, ci aspettano gli amici Wilma ed Emanuele con il loro Rimor 600 e al confine con l'Austria incontriamo e conosciamo Niclo e Luciana provenienti dalla provincia di Grosseto con un Rimor 660. Con loro condivideremo tutto il tragitto che ci porterà a Rezekne (Lettonia), punto di ritrovo del resto del gruppo (totale 19 camper).

E' stato per noi un viaggio alla scoperta di luoghi che mai avremmo immaginato di visitare con il nostro vecchio camper "Laika".

Un tragitto di migliaia di chilometri che ci ha fatto vedere e toccare da vicino paesi pieni di fascino particolare, paesaggi molto suggestivi, atmosfere sconosciute, clima, lingua e tradizioni lontane e molto diverse dalla nostra.

E' l'Europa dell'est! Un'Europa che sta cambiando in maniera notevole e veloce e che nel passato ha avuto una rilevante importanza.

E' stata, inoltre, l'occasione per visitare i luoghi dell'immane sofferenza di milioni di uomini dovuti alla ferocia xenofoba e alle mire di supremazia e conquista (Auschwitz - Birkenau), ma anche di quelli che richiamano la pace dell'anima (Madonna Nera di Czestokowa) e quelli del faticoso lavoro dell'uomo (Miniere del Sale di Cracovia) e altri ancora.

Che dire della Russia di oggi?

A parte le grandi città che abbiamo visitato, lungo le strade abbiamo incontrato anche tanta miseria.

Mosca, S. Pietroburgo così come le città meno grandi e importanti dell' "Anello d'oro", non hanno molto se non nulla da invidiare alle nostre capitali europee e ai nostri grossi centri, in quanto a qualità della vita (centri turistici e commerciali, grandi magazzini, traffico e prezzi).

Ma appena fuori dalle città ricche e importanti, non si possono non notare le piccole case di legno con i tetti in lamiera o in eternit, alcune abbandonate, altre fuori baricentro che sembrano cadere da un momento all'altro, con le tendine alle finestre e i fiori sui davanzali a segnalare che al loro interno c'è vita; comunque tutte, anche quelle meno malandate danno l'impressione di una vita dura, non facile.

A fianco o dietro alle case piccoli orti coltivati, il cui prodotto (un secchio di patate e un vassoio di cetrioli) sono offerti ai passanti per pochi rubli. Non mancano mai contenitori di vetro riciclati e piccoli cesti con i prodotti del bosco (mirtilli e funghi gialletti).

Abbiamo visto solo zone pianeggianti e boschi in stato di totale abbandono.

L'agricoltura? un optional.

Ha ragione chi sostiene che esistono due Russie: una, quella delle grandi e medie città che vive "all'occidentale", nel lusso e nell'agiatezza (ad eccezione degli abitanti delle grandi costruzioni degradate delle periferie) e un'altra, povera e dimenticata da coloro che detengono il potere decisionale.

Gli introiti derivanti dal petrolio e dal gas, di cui è notoriamente ricco il paese, si fermano nei grossi centri e non arrivano anche in quelli minori.

La Russia, rispetto ad altri paesi dell'ex "Patto di Varsavia" che sono in pieno sviluppo economico, dà l'impressione di non riuscire o di non voler tenere il passo. Non esistono più le vecchie e inefficienti strutture sovietiche che garantivano il minimo vitale ma, allo stato attuale non si vede un'alternativa: l'agricoltura è inesistente, le campagne si spopolano e le città scoppiano.

Ci sono tanti ricchi che non si capisce come lo siano diventati, altrettanti che non lo sono ma cercano di esserlo e lo fanno utilizzando modi del tutto illegali e ci sono troppi poveri che possono rappresentare o diventare un grosso problema sociale.

Il turista in camper trova città con tante bellissime cose da vedere, ma una rete stradale spesso in pessime condizioni. Brevi tratti scorrevoli, soprattutto vicino alle città, e altri molto lunghi di difficile e pericolosa percorribilità con buche e solchi profondi.

Senza contare le difficoltà di sosta e soprattutto l'exasperante burocrazia alle frontiere, antieconomica e del tutto inutile ai fini della sicurezza.

Ripercorrendo con la mente le molte località visitate, mi accorgo quanto affascinante sia stato il nostro viaggio in luoghi che fino a un mese prima erano così lontani e sconosciuti.

Abbiamo veramente vissuto un'esperienza grande ed entusiasmante.